



UNIONE  
NAZIONALE  
COOPERATIVE  
ITALIANE  
AGROALIMENTARE



# UNCI AGROALIMENTARE

Unione Nazionale Cooperative Italiane  
AGROALIMENTARE

Dipartimento Pesca ed Acquacoltura

Dipartimento Agricoltura

**9<sup>a</sup> Commissione Permanente**

**Agricoltura e Produzione Agroalimentare**

Audizione informale, in videoconferenza, in relazione all'affare assegnato  
n. 493 (problematiche inerenti alla crisi delle filiere agricole causate  
dall'emergenza da COVID-19)

1

UNCI AGROALIMENTARE

C.F. 97783290583

Sede: Via San Sotero, 32 – 00165 Roma

Tel.066380822 / Fax 06630969

mail: [unciagroalimentare@libero.it](mailto:unciagroalimentare@libero.it) pec:unciagroalimentare@pec.it



**UNCI Agroalimentare** è Associazione Nazionale di rappresentanza di cooperative e dei loro consorzi, nel settore primario della Pesca e dell'Acquacoltura, e nel settore Agricoltura ed Agroalimentare più in generale rappresenta circa il 30% nel comparto.

**UNCI Agroalimentare**, è emanazione diretta dell'Unione Nazionale Cooperative Italiane UNCI, Associazione di Rappresentanza, Assistenza, Tutela e di Vigilanza del movimento cooperativo giuridicamente riconosciuta con D.M. del 18/05/1975.

**UNCI Agroalimentare**, prima di ogni altra cosa, vuole sottolineare che, in questo momento, per un vero e proprio rilancio delle imprese in generale, ed in particolare per i settori dell'attività primaria (Agricoltura e Pesca) segmenti, questi, produttivi che in era COVID-19 non si sono mai fermati, ma che la Pandemia ha sospeso, facendoli cadere in quella che è la Grande Crisi Economica da Pandemia COVID-19.

Presidente della Commissione Senatore On VALLARDI,

On. Senatrici e Senatori Componenti della **9<sup>a</sup> Commissione Permanente**

**Grazie per averci dato questa opportunità di confronto, purtroppo in teleconferenza, ed al piacere di poter poi, passata l'emergenza sanitaria rivedervi come consuetudine di persona in Assemblea di Commissione, vogliamo quale organizzazione ed Io come Presidente, innanzitutto porgerVi i più cordiali saluti.**

**L'impegno anche di questi mesi, ognuno per la sua parte, Vi ha e ci ha visti in piena attività ed al servizio Voi On. Senatori, per quella che definiremmo parte meno agevole epiù delicata, cercare di ricomporre i cocci di un Italia che esce a piccoli passi da una Guerra, senza armi, ma con gli stessi effetti.**

Il nostro impegno è sostenervi e sollecitarvi negli interventi oggi di una urgenza totale, ma domani di ricostruzione e Piani di Gestioni a favore del nostro Made in Italy e delle nostre piccole e grandi realtà economiche dell'Agroalimentare tutto.

Lo scenario in cui ci muoviamo come Paese, è uno scenario che ci racconta, purtroppo, un'amara verità: siamo stati colpiti, duramente e alle spalle, e colti impreparati, da questo "Nemico invisibile" ma potente; tanti i lutti, molto lo sgomento tra i nostri concittadini.

Fortunatamente, con la dovuta prudenza, con i giusti modi, con orgoglio e con vigore abbiamo tutti guardato verso un unico *obiettivo*: non lasciare indietro nessuna attività produttiva creando i presupposti, nel perimetro economico del Sistema Italia, per concrete risposte.

Ad oggi però, registriamo ancora delle difficoltà, stentiamo ad attuare quella ripresa che ci si aspettava: gli aiuti concreti alle nostre Cooperative ed Imprese dell'Agroalimentare sono purtroppo fermi ancora ai nastri di partenza, probabilmente per l'eccessiva Burocratizzazione del nostro Paese.

Ecco, era questa l'occasione giusta per osare oltre ogni limite, era questa l'occasione di tentare una netta "sburocratizzazione" al fine di rendere efficaci e risolutive le misure adottate a mezzo de "i DPCM" che volevano velocizzare un Paese, non sempre al passo con i tempi.

La parola d'ordine che in questa emergenza è mancata è stata "**FACCIAMO PRESTO**".

Le nostre Cooperative, dell'intero comparto dell'agroalimentare fatte da uomini e donne che in questi mesi non si sono mai fermati, insieme a tutte le donne e gli uomini della Santità (VERI EROI), hanno spinto il cuore oltre ogni ostacolo, per darci l'opportunità di aver sempre i banchi degli esercizi commerciali a disposizione dei tanti.

Abbiamo ancora negli occhi e nei cuori quelle immagini cruenti dei "Militari in Fila" e a loro va il nostro pensiero e la solidarietà e cordoglio alle famiglie, ma anche come analisi di ripresa e speranza quelle tante persone affacciate alle finestre che si rincuoravano dalle paure dei giorni

tristi di Febbraio, Marzo e Aprile 2020, alzando la voce di canti e melodie.

Eravamo tutti fermi, il distanziamento sociale, la paura, ma il motto dei nostri piccoli e grandi Imprenditori che non hanno voluto fermare il comparto Agroalimentare e Pesca erano ai loro posti di lavoro i nostri agricoltori e i nostri pescatori, il commercio, i trasportatori e i tassisti vuoti e fermi, che con Tutta l'Italia e gli Italiani, hanno regalato l'immagine di una Unità e una Solidarietà straordinaria; "Uniti ce la Faremo" ....., non registravamo diversità territoriali, Nord e Sud unici ed uniti per la ripresa, come lo stiamo facendo e lo stanno facendo i nostri operatori.

Ma dietro le immagini di questa belle Unità Nazionale della nostra Solidarietà c'è sempre, "IL PIATTO" da mettere a tavola per tutti quelli che definiremmo i nuovi poveri, e cioè le tante attività che purtroppo non ce la faranno a ripartire e a ricostruirsi e a ridarsi un Futuro.

UNCI Agroalimentare ritiene che, prima di procedere per i vari punti dell'affare Assegnato n. 493 (problematiche inerenti alla crisi delle filiere agricole causate dall'emergenza da COVID-19), sia di estrema urgenza che il "Parlamento tutto prenda atto a mezzo di Voi On. Senatrici e Senatori della " 9<sup>a</sup> Commissione Permanente Agricoltura e Produzione Agroalimentare", che il primo punto essenziale per la ripartenza è "Semplificare ed Alleggerire tutte le procedure burocratiche". In tal modo i Fondi previsti dai vari Decreti, allo scopo di predisporre misure urgenti per la crescita economica, possano essere prontamente assegnati e rimessi ai nostri imprenditori.

L'agroalimentare tutto è stato il settore che ha maggiormente patito gli effetti di questa crisi pandemica che inesorabilmente è finita col coinvolgere tutta l'economia di base.

Durante il lock-down si è generata una anche un effetto paura da parte del consumatore e poi nella classe imprenditoriale, che potrebbe continuare creando così una contrazione del mercato.

Tutto, quello che ora pensiamo passato, ha determinato inevitabili ripercussioni negative sulle varie Filiere delle nostre produzioni primarie, ed anche nel settore Pesca e acquacoltura.

Solo per riportare qualche esempio ricordiamo i cali che si sono registrati nel vitivinicolo, nell'ortofrutta, così pure nella filiera olivicola, della silvicoltura, della manutenzione del verde, e il florovivaistico.

Le nostre Cooperative di allevamento, le varie fattorie suinicole tutte in drammatica recessione.

Il comparto agrituristico ha di fatto azzerato il reddito.

Storia a parte è stata quella della Pesca ed Acquacoltura, la “cenerentola “del sistema agroalimentare troppo spesso i “dimenticati”

Ma la riflessione va fatta alla luce della lunga chiusura che ha caratterizzato il canale commerciale Ho.Re.Ca. con penalizzazione di quelle produzioni ad elevato contenuto qualitativo e con fragilità intrinseca che rappresentano gran parte della perdita del settore agroalimentare, sia nel mercato interno che sull’export. Rispetto all’anno.

Tutto ciò in un quadro già difficile visto il calo dei redditi dei produttori agricoli, negli ultimi tre anni dovuti anche ad una serie di eventi calamitosi, a partire dalla Xylella e dalla Cimice Asiatica, ect.ect, che stanno mettendo a dura prova la tenuta del sistema agroalimentare.

Ma, tornando nel merito, vogliamo porre le seguenti considerazioni alla Vs attenzione:

#### *Settore Agricoltura*

*Come ben sapete la figura dell’Imprenditore Agricolo è novellata dall’art. 2135 cc. E quindi si considerano “imprenditori agricoli” le cooperative di imprenditori agricoli ed i loro consorzi quando utilizzano per lo svolgimento delle attività di cui all’articolo 2135 del codice civile, come sostituito dal comma 1, prevalentemente prodotti dei soci, ovvero forniscono prevalentemente ai soci beni e servizi diretti alla cura ed allo sviluppo del ciclo biologico.*

*Ma subito dopo lo stesso articolo specifica «Per coltivazione del fondo, per selvicoltura e per allevamento di animali si intendono le attività dirette alla cura e allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco **o le acque dolci salmastre o marine** » (art. 2315, 2° comma, nuovo testo) ed ecco che ci rimanda anche a quella che tratteremo dopo la Pesca ed Acquacoltura.*

*Le attività possono perciò essere distinte in due grandi categorie:*

- a) attività agricole essenziali;*
- b) attività agricole per connessione.*

*Questa distinzione è stata mantenuta anche dalla nuova nozione di imprenditore*

*Nella discussione fatta per l’affare assegnato alla audizione del 27 Maggio 2020 disegno di legge di conversione del decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34, (Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza*

*epidemiologica da Covid-19 (C. 2500)), alla Camera dei Deputati XIII COMMISSIONE (AGRICOLTURA),*

*Abbiamo sottolineato alcuni aspetti del (decreto Rilancio Italia), e nello specifico:*

*1) CAMBIALE AGRICOLA E DELLA PESCA*

Le cambiali agrarie si distinguono dalle altre cambiali perché presentano una disciplina fiscale abbastanza agevolata, grazie alla legge n.185/92, art.3, comma 2, lett.c.

Con esse si accede *ai finanziamenti delle banche*, che scontano l'effetto, concedendo al cliente (agricoltore e/o pescatore) un prestito della durata massima di 12 mesi, sotto forma di anticipo di capitali per spese inerenti la produttività agricola.

*La Cambiale Agricola e della Pesca si è rivelata un valido strumento di aiuto per il settore*, ma sarebbe necessario potenziare i fondi a disposizione che vengono gestiti da ISMEA.

Alla luce di quanto accade, e cioè considerando il numero delle domande pervenute nel giro di pochissimi giorni, tali fondi risultano insufficienti soprattutto se consideriamo che essi sono destinati all'intero settore agroalimentare, quello agrituristico e quello della pesca. La cambiale agricola e della pesca mette a disposizione delle imprese che hanno subito problemi di liquidità a causa dell'epidemia COVID-19, credito immediato. Ciò che contraddistingue infatti lo strumento della cambiale agraria è proprio l'essere immediata: *domanda, istruttoria di una settimana, firma di persona, erogazione del prestito direttamente in conto corrente, il giorno stesso della firma*. ISMEA concede garanzie a fronte di finanziamenti a breve, a medio ed a lungo termine concessi da banche, intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale, nonché dagli altri soggetti autorizzati all'esercizio del credito agrario e destinati alle imprese operanti nel settore agricolo, agroalimentare e della pesca.

**Dunque UNCI Agroalimentare guarda con favore a questo tipo di prestito cambiario per cui però sono necessari altri fondi: auspichiamo dunque un rifinanziamento nell'ambito della conversione in Legge del DL Rilancio Italia anche se sottolineiamo la necessità di superare gli attuali limiti procedurali troppo spesso collegati alla faziosità delle procedure bancarie che diluiscono i tempi di erogazione o addirittura inibiscono la concessione delle garanzie. Si è**

caratterizzato anche una sorta di disparità territoriali nell'accesso a tale strumento. Come sappiamo tante delle aziende agricole sono anche sottocapitalizzate. Specialmente nel sud del nostro paese.

## 2) PRESTITI BANCARI CON GARANZIE AL CREDITO

Come UNCI Agroalimentare, abbiamo apprezzato lo sforzo fatto e le misure di sostegno economico messe in campo attraverso il rifinanziamento dei Fondi di Garanzia, tra questi, i 250 milioni di euro per il 2020 assegnati a ISMEA che vanno poi ad integrare ed aggiungersi ai 100 milioni già stanziati dal decreto-legge Liquidità (DL 8 aprile 2020, n. 23).

Crediamo sia opportuno dunque continuare sul fronte delle garanzie al credito per assicurare liquidità alle imprese in difficoltà. A questo punto però riteniamo utile fare delle riflessioni sulla semplificazione delle procedure e anche per la firma e ritiro delle liquidità. Anche perché il sistema delle Cooperative che a sua volta è così composto: **COOPERATIVE DI CONDUZIONE, COOPERATIVE DI TRASFORMAZIONE COOPERATIVE DI SERVIZI.**

## 3) ART. 84 DEL DL RILANCIO ITALIA

*Nuove indennità per i lavoratori danneggiati dall'emergenza epidemiologica da COVID-19.*

L'Articolo 84 del DL Rilancio Italia prevede nuove indennità per i lavoratori autonomi. Misura senza altro di aiuto ai tanti lavoratori **autonomi privi di sostegno** e di ammortizzatori sociali. Articolo da Noi apprezzato. Ma non avremmo mai avuto nulla da ridire se tra i beneficiari avessimo poi ritrovato i nuovi Poveri o i dimenticati.

*Non sono citati i Pescatori della Piccola Pesca che, titolari di partita IVA e in base alle definizioni contenute nella legge n. 250 del 1958, sono a tutti gli effetti lavoratori autonomi, ma continuano ad esserne esclusi.*

Come UNCI Agroalimentare, abbiamo già sottolineato che, i nostri pescatori autonomi, non avevano trovato collocazione nell'articolo 28 del DL n° 18/2020 (CuraItalia), che disponeva un'indennità pari a euro **600**, per contrastare gli effetti dell'emergenza COVID-19, andati "a quella classe di Lavoratori Autonomi, che iscritti all' AGO(gestioni speciali), non titolari di pensione e



*non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, ad esclusione della Gestione separata”.*

*Nella rilettura del nuovo **articolo art. 84** che di nuovo non ha nulla ed è la copia “copiarella” che si limita a mettere in nuova edizione quanto esisteva del bonus di marzo in favore dei “soggetti che già avevano beneficiato dell’indennità di cui all’articolo 28. **Ritornando a dimenticare la Pesca.***

**UNCI Agroalimentare a tal proposito vuole sottolineare che per definizione Legislativa (Legge 13 marzo 1958 n. 250) Pescatori autonomi iscritti al R.I.P. sono lavoratori Autonomi. Infatti sono Pescatori Autonomi (detti anche pescatori della piccola pesca):**

- a) *“I pescatori addetti alla pesca marittima costiera, iscritti nelle matricole della Gente di Mare di 3° categoria tenuti dalla Autorità Marittima competente territorialmente (Capitaneria di Porto) che, associati in cooperative, compagnie o per proprio conto, esercitano la pesca come attività professionale, in modo esclusivo e prevalente, con natanti non superiori alle 10 tonnellate di stazza lorda secondo quanto risulta dai Registri delle Navi Minori e dei Galleggianti. (Art. 115 del Cod. Navigazione/Regio Decr. del 30/03/1942, n. 327)”.*
- b) *I pescatori delle acque interne, iscritti nei Registri dei Pescatori di Mestiere tenuti dalle Amministrazioni Provinciali forniti di licenza ai sensi dell’art. 3 T.U. delle Leggi sulla Pesca/Regio Decr. 11/04/38, n. 1183, e che non lavorino alle dipendenze di terzi come concessionari di specchi d’acqua o di aziende vallive di piscicoltura.*

**Il tanto atteso aiuto è mancato.**

*Il DPR nr.503 del 01/12/199 recante le “norme per l’istituzione della Carta dell’Agricoltore e della Pescatore e l’anagrafe delle aziende, doveva di contro in modo automatico iscrivere i Pescatori autonomi alla sezione speciale, cosa che ad oggi ancora non è avvenuta, i pescatori autonomi (pescatori della piccola pesca, sia in acque marittime che interne e lagunari), iscritti ai sensi della legge 250/58, sono stati, e rimangono, esclusi dal beneficio poiché ad oggi le gestioni speciali dell’Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO) sono quelle dei commercianti, degli artigiani e dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (gestione ex SCAU),ma non per i pescatori.*



*Formuliamo dunque la richiesta di inserimento preciso, dei Pescatori di cui alla Legge 250/58, con effetti retroattivi, perché per il principio che nessuno venga lasciato indietro anche questi nostri operatori possano entrare nei benefici previsti..*

*Come UNCI Agroalimentare avevamo anche chiesto, in altre occasioni anche il blocco della Circolare INPS del novembre 2015, che escludeva dalla CIGD i pescatori autonomi ed i proprietari dei natanti, in modo da permettere agli stessi se riuniti in Associazione o Compagnie di ottenere l'accesso a misure emergenziali.*

#### *4) ART. 95- 176- 177*

del provvedimento DL Rilancio Italia, che riflettono le misure di sostegno in favore degli Agriturismo (contributi alle imprese per la riduzione del rischio da contagio nei luoghi di lavoro; tax credit vacanze; esenzione IMU).

**UNCI Agroalimentare, nel confermare la bontà della scelta (seppur scarsa la dotazione economica visto anche la perdita derivante dal effetto chiusura e mancanza di turismo) chiede in primis di estendere la misura anche agli operatori dell'Ittiturismo e della Pescaturismo, che alla stregua degli Agroturismi ha subito gravi perdite.**

*In sub ordine, chiediamo di porre in evidenza la possibilità a disposizione nel settore Agroalimentare Turistico e Fattorie didattiche, anche il comparto Pescaturismo.*

*Crediamo che avere poi delle campagne di promozione del Made in Italy ed alle nostre aziende di agriturismo ed itti turismo che promuovono i prodotti locali e Italiani, anche la previsione di sgravi ulteriori contributivi ed incentivi di defiscalizzazione per tali attività, che stanno registrando perdite enormi per le chiusure imposte dal lockdown, con previsioni tutt'altro che positive.*

#### *5) ART. 222 ISTITUZIONE FONDO EMERGENZIALE*

Il Decreto Rilancio Italia ha istituito un Fondo emergenziale a tutela delle Filiere in crisi.

Il Fondo prevede una dotazione di 500 milioni di euro per l'anno 2020 destinati a ristorare le imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura che hanno subito danni a causa dell'emergenza epidemiologica.

*UNCI Agroalimentare, nel ribadire l'urgenza di immettere liquidità, nel circuito dell'agroalimentare,*

*la cifra disponibile è una cifra di tutto rispetto, senza un intervento a Pioggia o non mirato.*

*Non si sta chiedendo un intervento di contribuzione a “fare una distribuzione di contributi al Settore”, senza tener conto della reale peculiarità dei vari comparti e di chi o quale segmento della nostra Agricoltura ha ricevuto imponenti e drastiche perdite date al COVID-19.*

*Il Danno subito è certamente derivato dalla chiusura completa del sistema ho.re.ca. e del rallentamento delle esportazioni dei prodotti agroalimentari, florovivaistiche italiani, mentre nel mercato interno ha gravato sull'intera Filiera del Made in Italy, il cosiddetto distanziamento sociale.*

*La finalità è di fare anche in fretta onde incorrere in meccanismi di dispiegano automatico delle somme appostate. Ed anche per questo non vorremmo perdere e far perdere alle nostre Imprese, i finanziamenti mirati alla divulgazione e promozione del made in Italy, come vogliamo invece rimette in pista tutti gli attori delle Filiere Made in Italy.*

### **I Problemi e le Aspettative:**

*Le Filiere insieme con i Distretti del Cibo e gli altri strumenti di promozioni messi in campo dal MIPAAF, sono di importanza primaria per il settore Agroalimentare.*

*Terminate le urgenze pandemiche e di crisi strutturale dovuta al lockdown, occorre creare degli appositi tavoli ed incontri tra politica e portatori d'interesse al fine di mettere a punto quello che definiremmo un vero **Piano Marshall 2** ed una ripartenza, proprio dalla rivisitazione della vecchia identità e dalle finalità messe in campo fin dai tempi di quel trattato di Roma del 25 marzo 1957. “Aiuto, Coesione, Eliminazione dei dazi doganali”, ricordiamoci tutti questi erano e sono gli scopi della U.E., tesi a trovare un incremento del benessere socio-economico, l'integrazione economica, lottare contro l'esclusione sociale, la discriminazione e a favore dei diritti umani, (art.103 Decreto Rilancio Italia).*

*Quindi uno spaziare, dunque dal benessere sociale a quelle che erano e sono proprio le politiche economiche (agricoltura e commercio) con una politica agraria comune che invece oggi, stiamo notando, nell'epoca Pandemia da Covid-19, una sorte di applicazione di un certo protezionismo, da parte di alcuni stati membri, che utilizzando la Pandemia, stessa, hanno bloccato alcune*

*attività di export nei loro paesi, finanche accusandoci che i nostri prodotti dell'agroalimentare, potevano essere contaminati..*

I settori dell'agroalimentare più colpiti dalla crisi

### *1) Settore Florovivaistico*

E' questo un settore è senza ombra di dubbio il più colpito dall'effetto Covid-19.

Annulate tutte le Cerimonie, ogni Fiera o mercato, blocco delle vendite durante il Febbraio Aprile del 2020, durante la chiusura anche del Ho.Re.Ca.

I 10 Mercati nazionali dei Fiori registrano tutti perdite pesantissime ed una ripresa almeno per il florovivaismo dei "Fiori Recisi" con un azzeramento delle vendite oltre che costi aggiunti per lo smaltimento dei Fiori stessi particolarmente colpito. L'export sa a piccoli passi riprendendo ma siamo già invasi da esportazioni da parte dell'Olanda ad un costo minore poiché lo stesso paese ha di fatto messo in campo misure di spinta maggiori (vedi iva e contributi economici)

Il settore tutto anche quello delle Piante da Vivaio è particolarmente sotto stress economico, ma come abbiamo già innanzi evidenziato, molti operatori di questo settore non avendo codice ATECO prevalente per l'agricoltura vengono quasi in automatico esclusi dalle misure di accompagnamento. Pensiamo ai tanti negozietti di Fiorai, ai vivaisti ed alle Cooperative di servizio che operano a favore dell'agricoltura e movimentazioni merci all'interno dei Mercati.

Avevamo posto l'accento sui costi energetici, dato che molte di queste attività sono dotate di attrezzature refrigeranti e di Serre. Crediamo che vadano completamente sospesi i Contributi Previdenziali ed Assistenziali almeno fino a tutta la primavera prossima.

Crediamo che lo Stanziamento effettuato dal MIPAAF non sia sufficiente a supportare la perdita del Settore in termini economici e di Lavoro. Occorre una misura specifica per tale settore.

Occorre mettere in moto il Bonus Verde, far riorganizzare ed utilizzare il verde come "Distanziatore Sociale" nelle Stazioni Ferroviarie, nei porti, sulle strade cittadine e nelle aree condominiali ed uffici pubblici.

Lo slogan "Adotta un Fiore o una Pianta" per un risparmio fiscale. Occorre dare opportunità al comparto a mezzo sostegno e campagne di promozioni e valorizzare il nostro prodotto Italia.

## 2) *Settore Vitivinicolo Italia*

In tanti, speravamo che l'eccellenza delle nostre produzioni in Vino non subisse la stessa sorte delle Filiere Considerate più deboli, ma il blocco completo del canale HORECA, la chiusura delle attività agrituristiche, le tante cerimonie anche qui annullate, il blocco delle vendite anche all'interno della GDO e le tante enoteche chiuse hanno creato il "Tappo" a quelle che di solito sono le vendite di stagione.

L'importante contrazione delle esportazioni fanno registrare, a livello di giacenze, numeri piuttosto elevati.

Tale situazione determinerà conseguenze importanti anche per le future campagne di raccolta a causa del disequilibrio tra domanda e offerta.

**UNCI Agroalimentare vede con favore dunque lo stanziamento per il settore di 100 mln di euro per l'anno in corso .**

**Il fondo, riservato alle aziende che sono obbligate alla tenuta del registro telematico, servirà sostenere le imprese che sceglieranno la pratica della cosiddetta "vendemmia verde" e cioè la riduzione volontaria della produzione di uve destinate a vini Doc e Igp.**

**Anche se non risolutiva, questa misura si pone comunque come un sostegno importante per le nostre imprese vitivinicole che potranno dare luogo a un riequilibrio del mercato smaltendo le giacenze e puntando a una migliore qualità delle produzioni con maggiori opportunità di affermazione sui mercati esteri.**

**Senza alterare quell'equilibrio proprio del mercato.**

## 3) *Settore SUINICOLO*

Anche tale settore risulta in crisi a causa dell'emergenza epidemiologica, con giacenze difficili da smaltire soprattutto in virtù di particolari vincoli, tutti italiani, per quanto riguarda la macellazione e quindi l'esportazione dei vari tipi di prodotti suinicoli. La crisi dunque, iniziata con la chiusura del canale Ho. Re. Ca. e con il cambiamento dei consumi domestici, si è acuita con il crollo del turismo e la riduzione delle esportazioni. A tal proposito bisogna ricordare che l'Italia può solo esportare carne congelata nello stabilimento di macellazione, potendo contare soltanto su 9

stabilimenti atti appunto alla macellazione. Questo vuol dire capi in arretrato con costi all'origine ribassati e costi di mantenimento aumentati a causa della maggior permanenza degli animali in stalla. Per avere una idea delle proporzioni della crisi del comparto basti pensare che a fronte di circa 20 milioni di cosce prodotte se ne importano addirittura 53 milioni.

**UNCI Agroalimentare auspica lo stanziamento di fondi anche per le imprese operanti in questo settore. Nell'immediato vanno cercate misure economiche a sostegno dell'allevamento suinicolo che registra giacenze difficili da smaltire; potrebbe rivelarsi utile favorire una limitazione delle importazioni puntando tutto su capi nazionali che andrebbero a rifornire il mercato dei consumi domestici e delle industrie di trasformazione. Chiediamo contestualmente degli interventi sia destinati a garantire i prezzi all'origine dei capi sia a contenere e limitare i costi di allevamento. Tali misure servirebbero a tamponare, e solo in parte, le perdite registrate a causa dell'emergenza epidemiologica. Tale emergenza deve essere però considerata come un punto di partenza per rivedere condizioni e regole relative a tutta la filiera suinicola.**

#### **4) Settore LATTIERO CASEARIO**

L' emergenza epidemiologica ha causato una grave crisi economica anche per il settore lattiero-caseario. Si è verificato il crollo dei consumi dei prodotti freschi e a breve scadenza; le aziende di trasformazione hanno preferito sempre di più acquistare latte di provenienza estera a prezzi più vantaggiosi; i caseifici hanno rallentato le lavorazioni e hanno chiesto agli allevatori di diminuire la produzione; c'è stato un azzeramento delle forniture per le mense, per i bar e per i ristoranti.

**Gli operatori del settore possono usufruire del Fondo emergenziale a tutela delle filiere in crisi UNCI Agroalimentare chiede dunque particolare attenzione alle imprese produttrici di latte ma anche per quelle che si occupano di trasformati del latte destinati al consumo fresco. Chiediamo anche l'impegno, da parte delle istituzioni, di scongiurare il rischio di una riduzione eccessiva dei prezzi della materia prima che potrebbe determinare persino una non copertura dei costi di produzione. E' necessario evitare speculazioni che determinano**

**l'acquisto di latte straniero, il cui prezzo è più basso per innumerevoli ragioni. L'Impegno delle Istituzioni deve essere anche quello di assicurare la ricollocazione alternativa del latte e per la lavorazione a lunga stagionatura per la polverizzazione.**

#### **5) Settore Pesca Professionale e Acquacoltura**

*Come abbiamo ricordato, nell'art.2135 al comma 2 –attività connesse- ritroviamo la pesca marittima e gli allevamenti acquicoli. Vogliamo solo qui ricordare che la Legge delega n. 57/2001 si poneva quali obiettivi primari quelli, da un lato, di modernizzare la figura dell'imprenditore agricolo e, dall'altro, di razionalizzarne le fonti normative che risultavano alquanto segmentate. Nel contesto comunitario che, sebbene non offra una definizione univoca di agricoltura, apporta comunque un principio cosiddetto dell'"agroalimentare" nell'individuazione dei prodotti riconducibili al mondo agricolo. Difatti, l'art. 32 del Trattato comunitario, "**per prodotti agricoli** si intendono i prodotti del suolo, dell'allevamento **e della pesca**, come pure i prodotti di prima trasformazione che sono in diretta connessione con tali prodotti". Una cenerentola questa nostra filiera anche nelle definizioni legislative, quasi un companatico e non un'attività produttiva di primaria importanza.*

*Come ben ricorda questa Commissione, la legge delega ha dato origine ai decreti legislativi n. 226, 227 e 228, tutti del 2001, con cui il Legislatore ha cercato di rendere maggiormente moderna e al passo con i tempi la figura dell'imprenditore agricolo, intervenendo, in primis, sull'articolo 2135 Cod. Civ., rendendo meno accentuata la connessione con il suolo attraverso l'integrale riscrittura dello stesso, ed è in tale contesto che si deve leggere il D. Lgs. n. 226/2001, dedicato al settore della pesca, con cui è stata introdotta la figura dell'imprenditore ittico, equiparandola a quella dell'imprenditore agricolo, ai sensi dell'articolo 2 del D. Lgs. n. 226/2001, come sostituito dall'articolo 6 del D.Lgs. n. 154/2004, "è imprenditore ittico chi esercita, in forma singola o associata o societaria, l'attività di pesca professionale diretta alla cattura o alla raccolta di organismi acquatici in ambienti marini, salmastri o dolci e le attività connesse di cui all'articolo 3".*

*Ma, ha colto nel segno della delega, comportando un'“equiparazione” che non dà dignità alla Filiera Ittica, né ai nostri produttori primari , ai nostri pescatori Professionisti artigianali per naturale definizione, in quanto prestano direttamente l'attività a mezzo dell'imbarco.*

*Per quanto riguarda le attività connesse tipiche di questo settore esse sono classificabili:*

- 1. pescaturismo, inteso come imbarco di persone che non costituiscono equipaggio a scopo turistico-ricreativo.*
- 2. ittiturismo consistente nell'offrire alloggio presso la propria casa o una struttura di proprietà. L'ittiturismo riguarda coloro che, anche senza prendere parte alle uscite in mare aperto, vogliono avvicinarsi al mondo del mare e della pesca, fermandosi a soggiornare nell'abitazione del pescatore professionista o in altra struttura da lui adibita a tale finalità ed avere la possibilità di poter mangiare i prodotti pescati”;*
- 3. Attività di “prima lavorazione dei prodotti del mare” e “di conservazione e trasformazione del medesimo” in cui si possono far rientrare la surgelazione, la preparazione di farine di pesce e l'inscatolamento ai fini della vendita.*

*Cosa è successo durante il periodo del Covid-19.*

*Abbiamo fatto richiesta alle Capitanerie di Porto di tutta Italia per conoscere lo stato dell'arte della pesca e se vi erano reali difficoltà nel periodo di pandemia, essendo il settore della Pesca codice ATECO non atto alla chiusura.*

<i>Regione</i>	<i>Località</i>	<i>Imbarcazioni</i>
<i>TOSCANA</i>	<i>MARINA DI CARRARA</i>	<i>N. 8 PESCHERECCI</i>
	<i>PORTO S. STEFANO</i>	<i>N.1 PESCHERECCIO</i>



SICILIA	SIRACUSA PORTO PALO TRAPANI MESSINA LAMPEDUSA RIPOSTO PORTO EMPEDLOCLE GELA PALERMO AUGUSTA	N.25 PESCHERECCI N.23 PESCHERECCI N.44 PESCHERECCI N.35 PESCHERECCI N.69 PESCHERECCI N.2 PESCHERECCI N.20 PESCHERECCI N.20% DELLA FLOTTA N. 257 PESCHERECCI N.5 PESCHERECCI
LIGURIA	GENOVA ARENZANO VARAZZE	N. 5 PESCHERECCI N.2 PESCHERECCI N.17 PESCHERECCI
LAZIO	GAETA CIVITAVECCHIA	N.30 PESCHERECCI N. 17 PESCHERECCI
CALABRIA	REGGIO DI CALABRIA V.V. MARINA	N. 22 PESCHERECCI N. 30 PESCHERECCI
ABRUZZO	PESCARA ORTONA  VASTO	100% FLOTTA <u>100% DRAGA</u> 100% STRASCICO 50% TUTTI GLI ALTRI SISTEMI  20% FLOTTA

<i>MARCHE</i>	<i>CIVITANOVA</i> <i>ANCONA</i> <i>SAN BENEDETTO DEL TRO</i>	<i>100% FLOTTA</i> <i>100% FLOTTA</i> <i>N. 59 PESCHERECCI</i>
<i>CAMPANIA</i>	<i>MASSA LUBRENSE</i> <i>TORRE DEL GRECO</i>  <i>PORTICI</i>	<i>N.6 PESCHERECCI</i> <i>N.9 PICCOLA PESCA</i> <i>N. 2 STRASCICO</i> <i>NR. 2 STRASCICO</i>
<i>VENETO</i>	<i>SCARDOVARI</i> <i>PORTO DI PILA</i>	<i>13% FLOTTA</i> <i>70% FLOTTA</i>
<i>FRIULI</i>	<i>MONFALCONE</i>	<i>N.70 PESCHERECCI</i>
<i>EMILIA ROMAGNA</i>	<i>CESENATICO</i>	<i>5% FLOTTA</i>
<i>PUGLIA</i>	<i>VIESTE</i> <i>BARLETTA</i> <i>TARANTO</i>	<i>30% FLOTTA</i>  <i>N. 87 PESCHERECCI</i>
<i>SARDEGNA</i>	<i>ORISTANO</i>	<i>N.24 PESCHERECCI</i>

*Mentre, sul campione effettuato tra i mercati principali e precisamente in Campania, Emiliano Romagnolo, Sicilia e Sardegna abbiamo ricevuto i dati economici che evidenziano un calo netto di circa 85% tra fatturato e pescato. Siamo in attesa di ulteriori dati per una stima finale del calo economico in cui manca ancora la mitilicoltura.*

***DA TENER PRESENTE CHE LA PICCOLA PESCA INFERIORE AI 10 MT. NON FA COMUNICAZIONE DI FERMO E SAPPIAMO CHE ERA QUASI TUTTA IN FERMO SENZA LAVORO.***

***Ma il distanziamento sociale***

***Circa 80% del settore è Piccola Pesca Locale Artigianale, fatta da Famiglie che sono gli stessi componenti dell'equipaggio. La legge 250/58 consente loro di essere considerati autonomi, e poi con la circolare nr. 93 dell'INPS del 1958 ha previsto la possibilità per questa categoria di***

*riunirsi in Compagnie, Cooperative o Associazione ma ciò al fine solo di poter ricevere gli Assegni Familiari. Non vi è per questa categoria né malattia, né altri sistemi di welfare. Ridotti alla fame e poco.*

*La sicurezza nel Comparto Pesca Marittima e Lagunare è specifica nel corpo legislativo in materia e tutela della Salute e Sicurezza di Lavoratori così come dettato dai D.lgs 271/99 e D.lgs 298/99 ai quali si aggiungono le specificazioni del D.lgs 272/99 (rapporto sicurezza Terra-Barca – Manutenzione Banchine).*

*Il 14 marzo, il Governo ed le parti Sociali (OO.SS. e Associazioni di Categoria ed Imprese) hanno firmato un protocollo per tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori dal possibile contagio da nuovo coronavirus e garantire così anche la salubrità dell'ambiente di lavoro. Il protocollo siglato Marzo è stato integrato il 24 aprile ed è inserito nell'allegato 6 del DPCM 26 aprile 2020, ha segnato un ulteriore problema per le nostre marinerie che sebbene già dotate dei Piani DI SICUREZZA già detenuti a Bordo delle Unità da Pesca che vanno SOLO INTEGRATI – con gli approfondimenti anti-contagio “CORONA VIRUS o COVID – 19”*

*La normativa che riporta alcuni obblighi e alcune indicazioni (le indicazioni sono tratte dalla normativa: D.lgs. 272/99, D.lgs. 81/08, D.P.R. 177/11), richiamando anche il combinato disposto della Legge 445 del 31/12/98 e il D.lgs 298 del 17/08/99 che recepisce la direttiva UE 93/103/CE., crea ulteriore disagio.*

*Le Unità da Pesca, sono Armate, in base alle tabelle concordate nel rispetto delle varie lunghezze e grandezza dei natanti, ed in base alla tipicità della Pesca e specie Bersaglio.*

*Nel nostro Paese abbiamo unità da Pesca che vanno dal nr. Minimo di equipaggio pari a 1 o 2 persone a bordo fino alle navi che fanno pesca a circuizione che possono anche superare le 15 unità. Di norma se la battuta di pesca è superiore alle 24 h hanno obbligo del doppio Comandante, e Nostro. Le Unità da Strascico hanno come minimo dalle tre alle 4 unità e vale sempre lo stesso ragionamento se le battute di pesca sono superiori alle 24 h.*

*Tutta la sicurezza sulle navi da pesca come abbiamo detto è data dalle disposizioni previste dai Dlgs 271/99 e per quanto attiene la sicurezza Terra /Bordo dal Dlgs 272/99 poi combinati*

*e disposti ed integrati dalla norma più generale del T.U. /1/08 ss.mm.*

*In conformità del D.lgs 81/08 a cui la legge delega ha dato mandato dal 15/05/2011 il riordino legislativo su unità da pesca. (aspettiamo).*

*Quindi nella previsione invece sanitaria di riduzione del contagio di Coravid-19, non solo hanno dovuto integrare, i manuali della sicurezza, ma creare anche il distanziamento.*

*Immaginate, per un attivo tutte le operazione di bordo dal salpamento delle reti alla cernita del pescato, distanziati almeno da 1.5mt.*

*Da subito i disagi e da subito tutti poi fermi.*

*Al disagio proprio del distanziamento sulle unità da pesca si sono aggiunte le note problematiche di mercato e vendita del prodotto fresco.*

*Porti divenuti fantasmi di loro stessi, dove non si effettuava più la vendita diretta al consumatore finale per mancanza degli stessi data la chiusura.*

*Le aste deserte, perché ancora in molti mercati del pesce vige l'Asta e senza la quale è quasi impossibile effettuare la vendita.*

*Intanto, tanti piccoli pescatori, dove a volte come capita sulle coste del Salento e dello Ionio Calabrese, non hanno neanche un vero porto peschereccio.*

*Mancanza di infrastrutturazione a terra per il mantenimento del prodotto fresco, consumatori che compravano esclusivamente il prodotto congelato. Assenza della Ristorazione altro canale importante per la vendita del prodotto fresco, facevano il resto.*

*Intanto, ci si approfittava per effettuare quello che abbiamo definito "Fermo volontario temporaneo da Covid-19".*

*Alcuni segmenti della Pesca sull'Adriatico erano già fermi "Fermo Pesca per i Piccoli Pelagici", che è poi terminato solo sulla carta ma non di fatto a Marzo, in piena crisi pandemica e tutte le Lampare, non hanno ripreso il mare, per le problematiche di creare il distanziamento, che non era cosa semplice. Non si può prendere il mare sotto tabella di Armamento e quindi stare fermi in porto, Senza opportunità per questi di accesso alle misure di Cigd – perché non erano operativi alla data di Febbraio 2020, non per loro volonta ma per*

*un Decreto vigente in materia di salvaguardia delle specie Ittiche. Ma chi salvaguardia i nostri pescatori? Ne sono morti 3 nell'arco di una settimana, gente che va in mare per portare il piatto a casa non per morire, e l'INPS non accetta le CIGs.*

*I ritardi dovuti alla non partenza degli aiuti, fanno sì che molte barche si ritrovano a dover uscire con qualsiasi tempo e sempre. Vogliamo solo soffermarci sul ritardo burocratico accumulatosi sia sull'applicazione delle misure di sostegno vedi CIGS Deroga ed i benefici previsti dall'art 78 del "Cura Italia" a questi si aggiungano le modifiche apportate al FEAMP, e all'imprevedibile futuro del sistema Ho.Re.Ca.*

*Un Italia impazzita, sotto la spinta di un invisibile Virus, ogni Regione va in CIGD con regole diverse, ed i nostri pescatori allo sbando.*

*Chi aveva già fermato a fine Gennaio è fuori da ogni aiuto, sia che sia autonomo che dipendente. Poi arriva l'art. 78, la modifica della compensazione del De Minimis, sembra un miracolo per il settore, ma non è così.*

*Ad oggi ancora si è in attesa di DM attuativo, ed i diritti di Pesca relativi ai Fermi Biologici delle passate stagioni, ancora al nastro di partenza ed i nuovi poveri sono lì.*

*Lo stanziamento degli aiuti di de minimis poi che va a €120.000 ad armatore è un'altra bufala. Infatti si pensi a cooperative armatoriali che hanno iscritte unità da pesca che vanno oltre i 100 GT. Come è stato articolato il premio? Dovranno accontentarsi di pochi centinaia di Euro.*

*Il settore dell'Acquacoltura, non se la passa bene, Tutti i prodotti della Mitilicoltura e Venericoltura pronti e maturi, non vengono ritirati e sono ancora in acqua a fare da mangime ai pesci predatori ( Cozze- Taratufi-Ostriche-vongole) pronte per le varie cerimonie, stessa sorte alle spigole ed orate. Il crollo verticale del Fresco Italia giunge ad una differenza tra gli stessi mesi del Febbraio Aprile 2019 a meno 80% del periodo Febbraio- Aprile 2020.*

*Non si compra più, prodotto fresco.*

*Ma torniamo all'esame del presente articolato del decreto legge, dove nel merito vogliamo porre le seguenti osservazioni.*

**UNCI Agroalimentare, vi formula la richiesta che almeno le imprese della pesca e dell'acquacoltura possano concretamente fruire di questi strumenti, con una quota di riserva rispetto al settore agricolo, almeno il 20% dell'intera somma destinata al fondo di garanzia.**

**Che le Imprese del settore della Pesca (strascico- Vongolare- Piccola pesca con attrezzi fissi- Lampare – Circuizioni) regolarmente iscritte e detentrici di Registro Impresa Pesca e Licenza fin dal 1 Gennaio 2020 possano, in via compensativa, unità per unità ricevere le risorse appostate all'art.78 del Decreto Cura Italia e non solo per Armatrice e/o compagnia, ma ribadiamo unita da pesca per singola unità in modo da far ricevere questo piccolo aiuto a tutte le nostre Unità da Pesca in ragione di GT.**

(Rifinanziamento fondi) di ciò all'Art.31, Nell'articolato del Decreto Rilancio trovano spazio misure specifiche per l'agricoltura al Capo VI, Titolo VIII, e misure orizzontali riguardanti più settori.

Come UNCI Agroalimentare, abbiamo apprezzato lo sforzo fatto e le misure di sostegno economico messe in campo attraverso il rifinanziamento dei Fondi di Garanzia, tra questi, i 250 milioni di euro per il 2020 assegnati a ISMEA che vanno poi ad integrare ed aggiungersi ai 100 milioni già stanziati dal decreto-legge Liquidità (DL 8 aprile 2020, n. 23).

Per il settore Acquacoltura è importante sostenerlo anche con quella che è il sistema delle garanzie al credito

Art. 84 (Nuove indennità per i lavoratori danneggiati dall'emergenza epidemiologica da COVID-19). Solo per ricordo di inserire i piccoli pescatori con effetto retroattivo da fine Gennaio 2020

Senza prendervi altro tempo, vogliamo passare e portare alla Vs. attenzione gli aiuti previsti agli articolati 95- 176 e 177 del provvedimento DL Rilancio Italia, che riflettono le misure di sostegno in favore degli Agriturismo, includere tutto il sistema di pescaturimo e Ittiturismo.

Un contributi alle imprese di pesca straordinario per il riordino delle Unità da Pesca, per la riduzione del rischio da contagio nei luoghi di lavoro; tax credit vacanze; esenzione IMU, anche

agli ittiturismo..

Dunque, una Fase 3 dedicata alla semplificazione, ed eliminazione dei tempi burocratici per dare un senso alla misura di aiuto istituita, ed per poi così evitare la vanificazione dell'effetto positivo sul comparto, senza correre neanche il rischio di perdita entro fine anno delle somme disponibili. Senza ombra di dubbio Voi On. Senatrici e Senatori, ben sapete che gli ostacoli che questa agli effetti contabili, per l'accesso sono dati dalle disposizioni previste nell' articolo 34, comma 2, della legge n. 196 del 31 dicembre 2009.

L'Agricoltura e Pesca in Italia rappresenta davvero il più grande degli incubatori socio economici, le Filiere vanno dalla Agricoltura, Allevamenti a Mare , Pesca e alla Zootecnia e per un reale rilancio occorre e non ci stancheremo mai di ripeterlo dare liquidità alle nostre imprese dell'agroalimentare.

UNCI Agroalimentare aveva chiesto di attivare quelle misure di mobilità lavorativa a mezzo dei Voucher lavoro, tracciati e rintracciabili, che in una Italia in Cassa Integrazione e frontiere chiuse, poteva favorire tanti giovani e padri di famiglia ad un sostentamento economico.

UNCI Agroalimentare, concludendo e chiudendo la sua analisi di aiuti alla Filiera Agroalimentare Italia, la possibilità vera di risposte concrete che porti il sole sulle nostre attività

UNCI Agroalimentare pone alla Vs attenzione la possibilità di piccoli suggerimenti su cui porre l'attenzione del Parlamento:

- 1) Alleggerimento della pressione Fiscale, non solo IRAP ma anche IRES sui comparti Agroalimentare e Pesca ed Acquacoltura;
- 2) Opportunità di sgravio contributiva per rendere fruibile la continuità lavorativa e abbassare così i costi fissi che ci rendono poco competitivi;
- 3) Sospensione nel Comparto Agroalimentare dei Contributi Previdenziali per assicurare la salvaguardia dell'occupazione, almeno fino al 31/12/2020 e per poter concretamente ed agevolmente sostenere se è vero come è stato detto il Settore del Produttivo per Eccellenze ed le Filiere Agroalimentari e connesse più colpiti dalla pandemia;



- 4) Un plauso per la scelta fatta dal Governo in materia di IRAP, che si sta rivelando una delle più efficaci misure a burocrazia zero e produttrice effetti immediati.
- 5) Prorogare a tutto il 2021 l' Ecobonus e bonus verde In relazione all'art.119, in merito ai cosiddetti interventi per il risparmio energetico e agli incentivi dedicati, si evidenzia il valore ecosistemico del verde, aumentando anche il limite di spese detraibili da 5.000 a 10.000 euro , consentendo ai soggetti che sostengono spese per tali interventi di optare in luogo della detrazione delle alternative previste dall'articolo 121 del decreto-legge in conversione.
- 6) includere nel beneficio del bonus previsto dall'articolo 30 del decreto-legge 18/2020 anche i lavoratori stagionali dei vari settori che ne rimanevano iniquamente esclusi, sia pescatori sbarcati, che agricoltori e OTD dei comparti florovivaistici e agricolo
- 7) Sospendere tutte le scadenze, dei programmi PSR e FEAMP, e anche per i programmi Operativi delle O.P., Programmi Filiera e Realizzazione dei Rete d'Imprese e Distretti Agroalimentari e del Cibo, e concedere una proroga ai Piani Triennali ed Operativi del sistema Pesca e acquacoltura, al 31/12/2020 e loro eventuale rimodulazione in virtù del combinato disposto rivisto dai regolamenti 508 e 560 U.E e la loro rimodulazione finanziaria.
- 8) La sospensione dei i canoni concessori per l'acquacoltura, per l'anno 2020 e prorogare fino al 31 dicembre 2020 tutti gli adempimenti, in scadenza burocratica,
- 9) Creare la opportunità per le Cooperative e i loro Consorzi, del settore Florovivaistico, per i Mercati (10 Mercati dei Fiori) il sostegno alle loro attività, un vero Piano di riprogrammazione alle Cooperative di Servizi Agricoli.
- 10) L'ampliamento della deroga del de minimis, seppure temporaneamente, fino al 31/12/2020, almeno anche per le imprese agricole, come per le imprese ordinarie, ad 800.000 euro
- 11) Si chiede di uniformare, alla previsione recata dall'articolo 127, i termini per la ripresa dei versamenti sospesi per le imprese delle Filiere Agroalimentari

Si rende opportuno prevedere i percorsi di Formazione che possono poi dare un contributo al fine di



UNIONE  
NAZIONALE  
COOPERATIVE  
ITALIANE  
AGROALIMENTARE



prevenire e qualificare di più l'intera Filiera Agroalimentare in materia di "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica"

Fare sì che si possa andare gradatamente alla Fase 3 con una grande Campagna di Promozione del Made in Italy e sostenere le nostre aziende con un rinnovato stile di vita più "Green".

Grazie per l'attenzione posta.